

Micenea

© **panta rei os potamos**

LIBERE IDEE, LIBERE PERSONE, LIBERI SOGNI



NUMERO 1 - ANNO I - SETTEMBRE 2017

In corso d'Arte



PERCHÉ QUEL 19 AGOSTO 2017?

Un'idea semplice. Fare Arte nella pancia di un evento vacanziero dei più classici. A costo di stonare.

Così *Panta Rei* si è presentata al grande pubblico.

Realizzando la seconda edizione di *Arte in Corso*. Solo quindici Artisti, solo la

buona Musica, solo la Poesia delle stelle trebisaccesi. E la *Notte Bianca* locale a fare da assordante cornice. Un programma... *liquido*: una commistione di generi e di stili. Un modo per dimostrare che anche qui si può fare. Punto.

PERCHÉ MICENEA?

E perché no?

Panta Rei percorre tutti i sentieri possibili della Comunicazione. Quelli digitali, quelli tradizionali. Con un linguaggio il più possibile semplice, ma con il desiderio di volare alto. E allora *Micenea*. Punto.

CIÒ CHE RESTA DEL 19 AGOSTO

Libera la Notte



FOTOGRAFIE DI: MARIA DE SIMONE

amando la **Luna**

CORSIVO.1

«Poeti brutti e Poeti buoni»: che caldo 'sta kultura

«Vanno a due i poeti / traversano le nostre stagioni / e passano poeti brutti e poeti buoni...» - Esplode la passione per la grande cultura nella Calabria Citra del caldo africano e dei boschi in fiamme. Cultura «seria, eh», quella che lascia il segno, roba pesante che «mi inviti a pastasciutta!». Cosa ci mettiamo nel cartellone estivo del paese? Un cantante, ovvio, una fiera o comunque 'na mangiatella in piazza, due artisti da strada?... aspetta, aspetta: e due artisti "normali" no? E via con il libro del paesano che se lo presenti vicino la chiesa, venti persone ci vengono. E mettiamoci pure un convegno su un prodotto tipico, una sera con dei ragazzini locali che cantano, un recital di poesie. E i pittori no? Che ci vuole: una estemporanea funziona sempre. Li mettiamo nel centro storico, che le vecchiette li prendono per quelli che scambiavano l'olio vecchio col sapone (e un po' di nostalgia fa sempre bene). Così, sotto il solleone, evviva la kultura: «Complimenti assessò». E bravi tutti, pennelli e colori compresi. «Lo sai, ho vinto il secondo premio a Casa del Re» - «Dove lavora al Comune tua cognata?» - Sì, ma che c'entra scusa». Meno male che autunno arriva e il primo temporale se li porta via, 'sti zingarelli.

PATRIZIA MORTATI

Arte & morale



Le espressioni artistiche di nudo esistono e si evolvono da quando esiste la civiltà stessa.

Basti pensare ai dipinti rupestri ritrovati in ogni parte del mondo o, in epoche più vicine a noi, ai quadri e alle sculture dei maggiori esponenti artistici delle varie epoche. Per citarne solo uno, la *Nascita di Venere* del Botticelli, un dipinto su lino risalente al tardo '400, in cui madre natura viene rappresentata con un seno scoperto e con la parte pubica coperta a malapena dalla lunga chioma.

Spesso davanti ad una scena di "nudo" entrano in campo tutta una serie di fattori che vanno dal

senso della morale a quello meramente estetico. Ciò che agli occhi di qualcuno può essere Arte, agli occhi di un altro può essere sconveniente, quasi volgare se non addirittura disturbante.

Certo se un'opera esteticamente è bella attira di più, se invece è più realistica può andare a scatenare delle critiche perché in fondo, ognuno di noi tende al non accettare le imperfezioni.

L'Arte, o meglio, i nudi d'Arte hanno la capacità di scatenare tutta una serie di reazioni, un falso senso del pudore anche, in cui si tende a respingere quello che ci "disturba" non capendo il reale messaggio dell'opera.

Eppure siamo invasi da scende di nudo. Internet, cinema, rotocalchi. Sono accettati perché imposti dai mass media?

Spesso siamo radicati a stereotipi di pudore, di senso del decoro, di pettegolezzi, talvolta i nudi d'arte non sono capiti ma ostacolati. Come se osteggiarli possa allontanarli un po' da quello che è il vivere quotidiano.

Una nuova caccia alle streghe. Un arcaico modo di distruggere ciò che è diverso. Eppure... Osservare il nudo nell'Arte aiuta a mettere a nudo se stessi. Le paure, le emozioni, si scende a patti con le sensazioni. E le si accetta.

ISIDORO ESPOSITO

CORSIVO.2

Ulisse e poi...

**Quando Omero
fa scandalizzare
la Calafra 2017**

Tutto parte dal letto... quell'uomo abile e capace di soluzioni favorevoli... come Nessuno... costruisce il letto con robusto e poderoso Ulivo per maritale stanza taglia, tronca di netto la pianta, la leviga, la dota di taurine pelli colorate di lucida porpora come sostegno e il letto con oro, argento e avorio intarsiato fece: inamovibile in gran segreto lo rese agli uomini.

Viandante per sorte, lontano da Itaca, in venti anni escogita soluzioni per non soccombere... «Dell'uomo dimmi o musa, molto versatile, che molte volte fu sbattuto fuori rotta, dopo di che di Troia la sacra rocca distrusse». Circe, le Sirene, Polifemo, Calipso, Nausicaa, i Proci, Telemaco,

Penelope. Nettuno e l'acqua. Ulisse è quasi vinto vola via dalla zattera ormai ha toccato il fondo, riemerge torna a terra, tutto si compie.

Quel letto inamovibile è la bussola di Ulisse... il Mio-Nostro, diventa mare, in cui tuffarsi per attraversare emozioni, provocare il finto perbenismo, amare, pentirsi, ricominciare, denudarsi delle ipocrisie, rovesciare le "regole" inventarne di nuove, denudarsi per farsi leggere come un giornale, denudarsi per essereee, giù la maschera!

Imbarchiamoci su fragili barchette di carta, rubiamo stelle e navighiamo verso l'ignoto: saremo immortali, Ulisse siamo Noi ahahahahahah!

Trebisacce: Arte in Corso 2017. Il Maestro Isidoro Esposito presenta la sua installazione "Ulisse siamo Noi". Al culmine dell'evento, l'Artista rossanese si incammina verso la spiaggia e qui traduce in prosa il sesto Canto dell'Odissea. Lo fa e si trasforma in Ulisse: barba appena incolta, a torso nudo, sperduto quasi sulle pietre trebisaccesi, gli occhi che diventano torce vive nella Notte jonica. Una provocazione di quelle che, di solito (e altrove?), segnerebbero un evento in modo positivo. Ma non stavolta. La performance di Esposito dà la stura a un oceano di polemiche sul web. «È Arte, questa?».

Intellettualismi di facciata a parte, è chiaro ciò che rimane indigesto nella Notte di Isidoro: il suo essere un Ulisse nudo. Una nudità sobria ma che non si perdona se in una cornice "seria". E invece sta proprio in questo sfrontato racconto il "segreto" dell'attualità della rivisitazione omerica del Maestro Esposito: il suo Ulisse (che «siamo Noi» è un magno greco qualunque, illuso e deluso, orfano della sua Storia millenaria, vittima e ostaggio del perbenismo d'una terra che non legge, non sa, non conosce. Guardarsi allo specchio e riscoprirsi nudi, ecco cosa fa male. È questa la consapevolezza che ci scandalizza.



CORSIVO.3

**Oltre la ferrovia,
verso le rotte care
a Micene antica**

Il mare c'è sempre. Oltre la rugine della ferrovia. A un passo dalle rotte care a Micene. Appena più sbiadito in certe giornate di pioggia. Minaccioso altre volte, iroso, che sputa le sue mille bestemmie contro gli altrettanti Dei che hanno cercato di domarlo, invano. È una cantilena millenaria di accenti greci, un rovistare massi e scogli, è la rena che diventa polvere se batte il sole. È quel mare «che ci ha insegnato solo le fughe», il traditore complice dei Saraceni, l'ostaggio delle cellulite dei moderni luglio e agosto. Ci arrivi assieme al primo temporale d'autunno e ne comprendi la voce, mentre ti schizza in faccia la sua bile tutta sale e ossa di conchiglie. La costa ha un colore strano, quel giorno, e nessuno mette il naso fuori di casa. Solo un cane bastardo trotterella al ciglio delle onde. Un pescatore fuma, le dita nere, le labbra livide: «Stanotte usciamo con la sciabica». Il vento cancella quest'ultimo verbo, ululando: se non lo conosci, questo Jonio, non lo sai davvero cosa sia il mare...



Arte femmina

ROSSELLA FALABELLA

Fine agosto, Malvito. Nel corso dell'happening "Il paese delle stelle", il cui filo conduttore è il tema "Origine", brilla la stella di Loredana Fiammetta Aino o, semplicemente, Fiammetta: l'artista trebisaccese partecipa su invito del critico Gianfranco Labrosciano e presenta un'installazione molto particolare ed unica nel suo genere. Il titolo è: "L'esaltazione della Terra".

Guardando l'opera, subito, pensiamo al pensiero di Nietzsche nei suoi testi dedicati all'anima. Il nostro ottuso e ingenuo materialismo positivista disapprova chi calunnia il mondo. Ogni istante possiede tutto intero il suo senso. La vita che va vissuta integralmente e con intensità, accettando con coraggio il dolore, ma assaporando le gioie dell'esistenza.

Gioie semplici offerte dagli spettacoli naturali, quando non erano stati ancora stuprati. I colori, i tratti dell'opera sono le voluttà di un'immersione nelle sensazioni. Un sentirsi a proprio agio con il corpo, intuendo l'amore del proprio destino. Un'accettazione gioiosa della

natura.

Nei misteri antichi, la donna e la natura erano un'unica cosa. «Ciò che si fa alla natura, si fa alle donne e ciò che si fa alle donne, si fa alla natura»: il Femminino.

Fiammetta con questa opera parte alla conquista della propria identità elevando se stessa e la natura.

Un grande Maestro spirituale contemporaneo, Peter Deunov (Bulgaria, 1864-1944), diceva: «La salvezza del mondo è nell'elevazione della donna. Se non elevate la donna, o se lei non eleva se stessa, non si avrà salvezza». Perciò ogni donna può diventare, in assoluto, con la sua coscienza, la sua volontà e la sua iniziazione ai Grandi Segreti della Madre Terra, veramente un'autentica "Madre di Dio" e fecondare l'Avvenire.

Così Fiammetta. La donna-natura è di questa opera la trama, con l'aspetto dolce e cortese. Lo sguardo, puro e chiaro che si confonde nell'azzurro. L'anima pura come un diamante. La voce che si eleva come un canto nei riflessi, nelle acque vive, nei venti. Misteriosa, sbiadisce tutte le sfumature, ravviva ogni colore, dà vita dal più scuro al luminescente. Plasma, modella con il fiato ed il sangue. Il suo regno è la Creazione. La bellezza è insuperabile, ineffabile e profonda. Fluttuante come le stagioni. Gli stati d'animo si rivelano, declinando l'energia della Terra, con i suoi amori e con il Cielo.

LARA NOCITO

CORSIVO.4

Emozionatevi

**Letteratura, forse:
cercando ausiliari
sperduti nei pc...**

Mi capita spesso di “emozionarmi” innanzi ad un’opera d’Arte, mentre ascolto una canzone o leggo una poesia. Sento una voce narrante che quasi desidera rendermi co-partecipe di ciò che osservo, ascolto o leggo.

Sembra di vivere una lotta tra la consapevolezza del possibile (l’opera osservata) e il sogno dell’impossibile (il messaggio evocato/ipotizzato), e tutto trascina nell’anima dell’opera, nella sua “missione” artistica. Il Satiro danzante, conservato a Mazara del Vallo, ad esempio, quasi travolge nella sua estasi, e rievoca, secondo me, i «Dervisches Tourners che girano sulle spine dorsali» di Battiato, un invito ad andare oltre al semplice pensare: raccogliere il sentire di un’opera è un’esperienza di altra fattura, un raccordo formale ed informale per l’osservatore.

Mai sentito quell’immobilismo a cui ci sottoponiamo innanzi ad un quadro che ci rapisce?

Una frenesia interiore, quella che in una manciata di minuti provoca centinaia di domande. Ma l’autore sa di provocare questo oppure ne è inconsapevole?

Io credo sia inconsapevole, ed è quello il suo tratto distintivo, ecco perché tutti possono scrivere una poesia, ma pochi ti fagocitano nella loro anima. Un interessante saggio di Freedberg e Gallese dal titolo “Movimento, emozione ed empatia nelle neuroscienze” chia-

risce che i neuroni specchio, al solo osservare un’opera, sono capaci di innescare dentro di noi una serie di reazioni fisiche che si “personalizzano” tra empatia ed emozione.

Ecco, tutto è racchiuso in questa lucida deduzione, e a conferma di ciò mi torna alla mente una poesia letta da tutti, almeno a scuola, “La pioggia nel pineto” di D’Annunzio: se ci soffermiamo sulla fitta trama di sensazioni che provoca la sua lettura, quasi noi stessi bagnati da quella pioggia che “musicalizza” la vita, cosa ci provoca a livello di emozioni?

Io di certo ho trasformato l’armonia sonora delle parole, in musica, ed uno spazio fisico mi ha fatto dono di uno spazio-tempo, il tempo dei suoi versi che ha provocato emozioni che ancora “sento”. Emozioni... in Arte.

Cuore. E passione, certo, talento. E idee. Ma pure Grammatica: la nuova stagione degli Autori della nostra Calafria ci presenta opere e proposte d’ogni genere. È un segnale di vitalità che ci fa ben sperare. Però... il buon Italiano non deve essere un lusso di pochi, un optional.

«Secondo me studiare serve poco, devi avere stoffa»: nell’epilogo di “Arte in Corso” abbiamo sentito pure questo commento “artistico”. È una fesseria, una bestemmia allo stile e al buon gusto. Ogni genere, compresi quelli letterari, ha le sue regole: «Un poeta deve conoscerle tutte, poi quando scrive se ne deve liberare» - spiega l’Autore Dante Maffia in alcune occasioni.

“Liberarsene”, volare alto. Ma non inventarsi grammatiche personali. Di personale ci dev’essere lo stile, non un nuovo ausiliare. Non è difficile capirlo, vero?



I SOCIAL HANNO UN CUORE?

Finale diVerso

Maria Antonietta D'Onofrio

E in quest'oceano di sguardi
imparo l'arte del nuoto
e la musica silenziosa
dei pesci,
che dal fondo spiano
la fatica delle donne,
sorridente all'amo
che si trasforma in luna.

E nella forza del sorriso,
misuro la mia forza
con la vita.

**Alessandra Boscolo**

Mi levai
di settembre
nelle piccole solitudini
del disamore,
quando
i tuoi occhi
si misero
in volo
nella tenerezza
di gabbiani
verso
una terra fertile
che più
non m'appartiene.
Non sarò
più tua
ora che sono
tra le viti,
uva rossa
che porta
sulla bocca
il sapore
dell'amore.

Clelia Rimoli

Bianche nubi,
come anime vivaci e calme,
hanno posseduto questo giorno
che si chiude stremato
per la lunga attesa del sole...
Forse la luna, lasciata in ombra,
piange già dietro il seno infuocato
di qualche sentiero nascosto...
Ascolto il rumore della pioggia
e godo di questa deliziosa solitudine
che non sempre ci possiamo permettere.

**CHI SIAMO**

LIBERA ASSOCIAZIONE PANTA REI
VIA G. B. VICO 16 - 87075 TREBISACCE CS
WWW.PANTAREIPRODUZIONI.IT
PANTAREIPRODUZIONI@LIBERO.IT